

# Autonomia, le firme incalzano la destra

## Muro di Salvini: non vedo l'ora che si voti

### IL TEMA

Sfodata anche la bandiera delle 200mila sottoscrizioni on line  
Le opposizioni esultano  
Il vicepremier compatta la Lega  
Zaia: il vero spacca-Italia è il referendum

ROBERTA D'ANGELO

Roma

**G**rande occasione o «autogol del governo» (come sembra certo il capogruppo del Pd Francesco Boccia), si vedrà. Perché quello che appare certo, dopo pochi giorni dall'inizio della raccolta firme, è che a decidere sull'Autonomia differenziata sarà il referendum. Alle opposizioni, ai sindacati Cgil e Uil, e a quanti si stanno prodigando per la raccolta (possibile aderire anche online) sono in molti a rispondere. L'unica incognita potrebbe essere il raggiungimento del quorum. Ed è proprio l'adesione massiccia alla chiamata per abrogare sul nascere la nuova legge Calderoli a spingere Matteo Salvini a rientrare in campo. Il leader della Lega ostenta sicurezza di fronte alla consultazione popolare che comunque dovrà superare lo scoglio del quorum. «Non vedo l'ora che gli italiani si possano esprimere tutti - dice -. Ve-

neto, Lombardia, Puglia, Abruzzo, perché autonomia significa dare servizi migliori ai cittadini tagliando gli sprechi». E sarebbe proprio questo, dice, «il bello dell'autonomia a livello nazionale».

Ma i partiti di minoranza sono certi che Salvini stia bluffando, perché i numeri delle firme crescono di ora in ora e a sera sarebbero ben oltre le 300 mila, assicurano i promotori. Secondo Alleanza Verdi e sinistra sono «220 mila solo quelle online». E ancora vanno aumentando i banchetti nelle piazze e nei mercati, con il supporto di militanti e volontari.

Molto meno ottimisti, i governatori del Carroccio preferirebbero evitare la celebrazione del referendum e non gradiscono affatto la sfida del segretario. Dai presidenti di regione del nord, così, parte l'offensiva contro la mobilitazione delle opposizioni. Dal Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga parla di una campagna di «disinformazione», soprattutto al Sud. «Diffidate da chi sta raccogliendo le firme perché sono quelli che hanno introdotto l'autonomia differenziata in Costituzione», attacca Fedriga, convinto che si stiano diffondendo interpretazioni false della legge.

Per il presidente della Regione Veneto Luca Zaia il «vero spacca Italia sarà proprio il referendum». Piuttosto, dice, «la sinistra che raccoglie firme avrà enormi difficoltà a spiegare la sua contrarietà nei territori». Attacco che si estende anche agli alleati di Forza Italia. «Chi è contro l'autonomia differenziata è contro la nostra Carta, e chi non vuole cambiare è perché vuol restare in questa situazione», accusa Zaia.

Argomenti che non impressionano le opposizioni, quanto mai compatte nell'operazione, che rappresenta uno dei collanti più forti in questa fase di costruzione dell'alternativa al centrodestra. Per il presidente pentastellato Conte, il «boom di partecipazione» nella raccolta firme, non solo testimonia la contrarietà dei cittadini a una legge che «mina l'unità del Paese», ma è anche «un segnale importante, un chiaro avviso al governo».

Nel Pd, dal presidente dei senatori Boccia ai responsabili per le Aree interne Marco Nicolai e per il Mezzogiorno Marco Sarracino, tutti snocciolano dati allarmanti dovuti a disuguaglianze delle opportunità nelle diverse zone del Paese. Sarebbe questa la motivazione di questa «mobilitazione generale nel Paese che solo Meloni non vede», per usare le parole di Boccia, su cui concordano i compagni di partito. E per la capogruppo alla Camera Chiara Braga, il referendum può rappresentare il punto di partenza per iniziare a «fermare i progetti distruttivi della destra».

Soddisfatto anche il capogruppo di Alleanza Verdi Sinistra a Palazzo Madama Peppe De Cristofaro, per il quale le 220mila firme online rappresentano «un risultato straordinario, un esercizio di democrazia che è una salutare boccata d'aria». Ma non bisogna accontentarsi, incita gli alleati, perché è bene spiegare agli elettori la posta in gioco. Insomma, per le forze promotrici del referendum, il traguardo delle 500 mila firme non sembra essere in discussione. L'importante ora è costruire una battaglia, certi che sul tema il centrodestra continua a traballare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

